



Geografia
Approfondimenti

Australia, clima e ambiente a rischio

Combattere il riscaldamento climatico e l'alto tasso d'inquinamento è una vera e propria priorità per l'Australia. Un Paese che ha tutte le carte in regola per puntare sulle energie rinnovabili, ma che solo recentemente si sta muovendo verso scelte energetiche "verdi" e sostenibili.

Un'emergenza ambientale e climatica

Secondo molti esperti, senza decise inversioni di rotta sul fronte delle scelte energetiche, il futuro dell'Australia si presenta "nero", almeno dal punto di vista climatico e ambientale. Studi recenti, infatti, hanno dimostrato che il più grande Stato dell'Oceania sarà il **Paese più colpito al mondo dal cambiamento del clima in atto** in questi anni. Le previsioni parlano di **temperature medie** che in Australia aumenteranno entro la fine di questo secolo di più di **5 gradi** rispetto alle temperature medie registrate negli ultimi trent'anni. Un aumento così drastico, secondo gli studiosi, avrà **effetti molto significativi sul territorio australiano**: estati ancora più torride di quelle attuali, desertificazione, aumento degli incendi, precipitazioni improvvise e molto intense, innalzamento del livello del mare. Le avvisaglie si sono avute già nell'ultimo periodo, caratterizzato da stagioni estreme, con periodi di siccità prolungati e inondazioni mai viste.

Il problema dell'inquinamento

Causa principale del cambiamento climatico in atto e del riscaldamento globale sono le emissioni di gas serra nell'atmosfera, fra cui l'anidride carbonica (CO₂). Il problema, naturalmente, è globale ma quello che è certo è che il governo australiano ha fatto pochissimo negli ultimi anni per migliorare la situazione nel proprio Paese. Oggi l'Australia trae più del 70% della propria energia elettrica da **centrali termiche a carbone e petrolio** e le politiche energetiche australiane hanno provocato un vero e proprio boom dell'industria locale del carbone. Il risultato è che questo Stato-continente ha un **indice di inquinamento pro capite** (cioè a persona) **tra i più alti al mondo**. Questo inquinamento sta mettendo a rischio gli ecosistemi dell'area, in particolare la **Grande barriera corallina**, un ambiente naturale unico al mondo. La



barriera, che si estende per circa 2000 km al largo della costa del Queensland, nell’Australia nord-orientale, è, infatti, la più grande struttura sulla Terra costruita da organismi viventi ed è stata dichiarata Patrimonio dell’Umanità dall’Unesco. Ogni anno viene visitata da centinaia di migliaia di turisti che creano un indotto di 6 miliardi di dollari annui. Purtroppo, nell’ultimo trentennio la barriera ha perso la metà dei suoi banchi di corallo a causa dell’inquinamento e oggi rischia di essere inserita dall’Unesco nella lista dei **siti in pericolo di sopravvivenza**.

Una nuova politica ambientale

Gli allarmi internazionali, come quello lanciato per la Barriera corallina, sembrano aver ottenuto qualche risultato in seno alle autorità australiane, che hanno cominciato a muoversi per invertire la tendenza in atto e **fronteggiare questa grave crisi climatico-ambientale**. Per combattere le emissioni di CO₂, ad esempio, è stata creata una tassa per ogni tonnellata di anidride carbonica emessa dalle grandi industrie. Soprattutto si è deciso di **puntare sulle fonti energetiche rinnovabili** che ancora oggi garantiscono al Paese poco più del 10% dell’energia totale. I risultati per ora sono stati confortanti anche perché l’Australia è per molti aspetti il **Paese ideale dove sperimentare un sistema energetico alternativo**, per i suoi vasti territori, per lo più disabitati, per la grande abbondanza di sole e vento, per il suo livello di industrializzazione e di ricerca scientifica.

Intanto, quello che si sta osservando è che in Australia si è avviata una **“rivoluzione energetica silenziosa”**: ad esempio l’11% della popolazione nazionale già utilizza sistemi fotovoltaici per l’alimentazione elettrica delle proprie case. Dal 2007 al 2013 gli impianti fotovoltaici australiani sono passati da 8000 a oltre un milione, fornendo elettricità a 2,6 milioni di persone. Secondo alcuni calcoli, continuando di questo passo, già nel 2050 un terzo dell’elettricità australiana sarà di origine solare. Un dato positivo, ma probabilmente non sufficiente a scongiurare i pericoli di una emergenza ambientale e climatica per l’Australia. La grande speranza è che aumentino gli investimenti governativi, si progettino sempre più impianti di grandi dimensioni e che le energie alternative comincino a diffondersi anche nelle aree urbane e non solo nelle zone rurali come è accaduto ora. Ci vuole quindi una vera rivoluzione, per ora ancora agli inizi.